

Sui Talleri conati da Guglielmo V d'Assia-Kassel

di Marco Tomasini

Vi sono periodi storici e vicende del passato che ho sempre trovato particolarmente avvincenti. Uno di essi è certamente la Guerra dei Trent'Anni, il conflitto che ha dilaniato l'Europa centrale dal 1618 al 1648 e che ha visto contrapposti gli Stati cattolici e quelli protestanti che facevano parte del Sacro Romano Impero.

Le monete del periodo diventano non di rado veicoli di propaganda o strumenti per denunciare le devastazioni causate dalla parte avversa.

Una delle tipologie più affascinanti è senza dubbio quella dei Talleri conati nel Langraviato d'Assia-Kassel da Guglielmo V. Con il presente lavoro intendo far luce su alcuni particolari presenti su questi Talleri, ben consapevole di non essere un esperto di questa monetazione. Sarò ben felice di ricevere critiche e correzioni per eventuali errori compiuti nella mia ricerca.

Di seguito le fotografie, prese dal web, dei Talleri in oggetto:



Foto 1 - Tallero 1628 - DEO VOLENTE



Foto 2 - Tallero 1637 - UNO VOLENTE



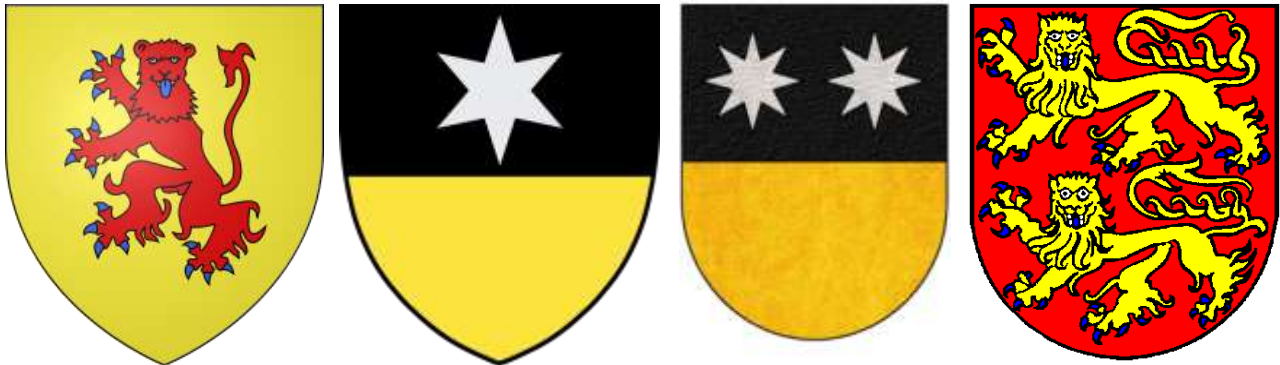
Foto 3 - Tallero 1637 - IEHOVA VOLENTE



Ho pensato di descrivere i 3 Talleri in sequenza, indicando per ognuno solamente ciò che lo differenzia dai precedenti.

Nel primo Tallero (Foto 1) il dritto è occupato dal blasone del Langraviato, sormontato dall'elmo decorato dell'Assia (immagine a sinistra tratta dal web).

Il centro dello scudo mostra il leone rampante simbolo della casata, che occuperà poi l'intero dritto degli altri Talleri. Nel primo quarto il leone della Contea di Katzenelbogen, nel secondo la stella dello stemma della Contea di Ziegenhein, nel terzo le due stelle dello stemma della Contea di Nidda e nel quarto i due leoni della Contea di Diez (immagini in basso tratte dal web).



Nel giro, la legenda in latino **WILHELM · D · G · LAND · HASS · ADM · HIRS · C · C · D · Z · E · N** cioè *Wilhelmus Dei Gratia Landgravius Hassiae Administrator Hirsfeldensis Comes Cattimeliboci Dieziae Ziegenheinae Et Niddae* (*Guglielmo, per Grazia di Dio Langravio dell'Assia, Amministratore dell'Abbazia di Hersfeld, Conte di Katzenelbogen, di Diez, di Ziegenhein e di Nidda*).

Al centro del rovescio è raffigurato un salice (pianta rustica che si adatta all'ambiente dalle spiccate proprietà medicinali); nell'immagine, la tempesta infuria sull'albero, piegato dal vento forte e colpito da un fulmine. In questo clima avverso, brilla comunque in alto il nome di Dio (Tetragramma JHWH in ebraico retrogrado) all'interno di un sole raggianti.

Nel giro, l'iscrizione latina **DEO · VOLENTE · HV MILIS · LEVABOR** · (*Se Dio vuole, umile sarò sollevato*) indica la fiducia che Guglielmo V poneva nel solo sostegno di Dio per superare tutte le più gravi difficoltà. In effetti in quegli anni il Langraviato, di confessione calvinista, ebbe a soffrire parecchio: il langravio Maurizio abdicò nel 1627 a favore del figlio Guglielmo V che però ottenne il potere effettivo solo alla morte del padre nel 1632. Dopo la firma della pace di Praga (30 maggio 1635), Guglielmo V strinse un patto d'alleanza con la Francia, che pur cattolica si era schierata a fianco dei protestanti contro Austria e

Spagna. L'Assia-Kassel venne pertanto invasa dalle truppe imperiali. Guglielmo V perdette parte dei propri domini e poté riacquistarli solo dopo il pagamento di 2,5 milioni di fiorini d'oro. Guglielmo V rimase comunque considerato come un nemico dell'Impero, nomea che colpì anche tutti i rami della famiglia. Terminò la propria vita in esilio e dal 1636 la reggenza passò alla moglie, prima in vece del marito e poi in quella del figlio Guglielmo VI.

Nel secondo Tallero (Foto 2) il campo del dritto è occupato dal leone rampante, simbolo del Langraviato, sotto il quale appaiono le iniziali intrecciate AG dell'incisore Arnold Gall, che lavorò nella zecca di Kassel dal 1637 al 1657. Il millesimo (cioè l'anno di emissione) non è più nel giro del rovescio, ma è ai lati del leone.

Nel giro del dritto, la legenda **WILHELM9 D : G · LAND : HASS : C : C : D : Z : ET N** cioè *Wilhelmus Dei Gratia Landgravius Hassiae Comes Cattimeliboci Dieziae Ziegenheinae Et Niddae* (*Guglielmo, per Grazia di Dio Langravio dell'Assia, Conte di Katzenelbogen, di Diez, di Ziegenhein e di Nidda*). Il segno simile alla cifra "9" alla fine della parola WILHELM è una forma abbreviata della desinenza latina -us (si veda a tal proposito il volume *"Dizionario di abbreviature latine e italiane"* a cura di Adriano Cappelli, Milano, Ulrico Hoepli, 1899)

La raffigurazione del rovescio è più ricca di quella del primo Tallero: il salice è inserito in un panorama cittadino, probabile riferimento alla città di Magdeburgo che, pur non facendo parte del Langraviato, costituiva uno dei centri principali dei protestanti tedeschi. Nel 1631 Magdeburgo venne assediata e quasi rasa al suolo dalle truppe della Lega cattolica, un evento ricordato come il più cruento di tutta la guerra dei Trent'anni.

La legenda del rovescio ha il medesimo significato di quella del primo Tallero: Dio viene indicato come **VNO** (Unico Dio), ma si può notare come alcune lettere siano più grandi. Le quattro lettere maiuscole **VVHL** formano le iniziali **W.H.L.** della frase *Wilhelmus Hassiae Landgravius*.

Nel terzo Tallero (Foto 3) le iniziali LH dell'incisore Lubert Haussmann sono nella parte alta del giro. La legenda è **WILHELM9 · D : G · LANDGRAVI9 · HASSIAE · COM : C : D : Z : E : N** : cioè *Wilhelmus Dei Gratia Landgravius Hassiae Comes Cattimeliboci Dieziae Ziegenheinae Et Niddae* (*Guglielmo, per Grazia di Dio Langravio dell'Assia, Conte di Katzenelbogen, di Diez, di Ziegenhein e di Nidda*).

Il rovescio è analogo al Tallero precedente, con l'unica differenza nella sostituzione della parola VNO della legenda con **IEHOVA** (Dio in latino). Anche in questo caso, come nel precedente, la lettera "V" maiuscola della parola Iehova forma, insieme alle altre tre, la sigla **VVHL**.

Questi Talleri, di cui esistono numerose altre varianti, sono comunemente noti con il nome di *Weidenbaumtaler*, letteralmente "Talleri del salice". Sono in argento, con un diametro di 40 mm e un peso di 29 grammi circa.